

I 5 quesiti più difficili di italiano

+ 5 da proporre in classe

a cura di

Angela Martini

Ricercatrice, consulente INVALSI

1. La struttura del testo

ASPETTO Ricostruire il significato globale del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse

PROVA INVALSI 2017 (Parte prima - testo C)

T1 Testo poetico - Parabola (Vincenzo Cardarelli, tratto da: G. Raboni, *Poesia italiana*, Firenze, Sansoni Editore, 1981)

X Risposte sbagliate 63,5%

5 *Anni di giovinezza grandi e pieni!
Mattini lenti, faticoso ascendere
di gioventù che avanza
come il carro del sole
sulla via del meriggio.
A colpi di frusta,
con grida eccitanti,
noi la sproniamo a passare.*

10 *Ed illusioni, errori,
non sono allora che stimoli al tempo
e una maniera d'ingannar l'attesa.
Giunti che siamo al sommo, vòliti all'ombra,
gli anni van giù rovinosi in pendio.*

15 *Né il numerarli ha ormai nessun valore
in sì veloce moto.*

Che cosa chiede il quesito
Il quesito chiede di **identificare**
le **due parti** in cui si suddivide
la **poesia**.

35,2%
39,9%
18,3%
5,3%
m.r. 1,3%

C1 Il poeta riflette sulla contraddizione che ognuno, nel corso della vita, vive e sperimenta. I due termini della contraddizione sono ben evidenti nella poesia, chiaramente divisa in due parti. Dove cominciano e dove finiscono le due parti?

- A. La prima va dal verso 1 al verso 11; la seconda dal verso 12 al verso 15
- B. La prima va dal verso 1 al verso 8; la seconda dal verso 9 al verso 15
- C. La prima va dal verso 1 al verso 5; la seconda dal verso 6 al verso 15
- D. La prima va dal verso 1 al verso 13; la seconda dal verso 14 al verso 15

Perché hanno sbagliato

L'opzione corretta è la A. Per individuarla lo studente deve leggere attentamente l'intera poesia, per comprendere la relazione che lega gli aspetti di contenuto e la sua struttura formale. A questo fine deve cogliere dove si situano:

- il punto di "culmine" che, come nella "parabola", metafora esplicitamente richiamata dal titolo, così nella vita, segna il passaggio tra la fase ascendente e la fase discendente di essa, tra l'apparentemente lento trascorrere degli anni della giovinezza nell'impaziente attesa, colma d'illusioni e di speranze, del futuro
- il punto del rapido precipitare degli anni della vecchiaia che, nella prospettiva della morte sempre più vicina, si confondono in una indistinta irrilevanza.

Il verso 13 ("Giunti che siamo al colmo, vòliti all'ombra...") è evidentemente il verso che inizia la seconda parte della poesia: il verso precedente è dunque quello che chiude la prima parte.

La scelta delle alternative B, C e D suddivide il testo poetico in modo non coerente con il tema che ne costituisce il contenuto.

Suggerimenti didattici

Nel decreto sulle Indicazioni nazionali per i licei si afferma che "la competenza linguistica nell'uso dell'italiano è responsabilità condivisa e obiettivo trasversale comune a tutte le discipline, senza esclusione alcuna.

La padronanza dei lessici specifici, la comprensione di testi a livello crescente di complessità, la capacità di esprimersi e argomentare in forma corretta e in modo efficace sono infatti competenze che le Indicazioni propongono come obiettivo di tutti".

Tra i descrittori della competenza pragmatico-testuale di lettura nel **Quadro di riferimento INVALSI per l'obbligo di istruzione** si prevede che lo studente sia in grado di:

- cogliere e tener conto dell'organizzazione generale del testo e dei fenomeni locali che contribuiscono alla coerenza testuale.

Abilità da sviluppare

- Saper comprendere la relazione fra la struttura di un testo e i suoi contenuti
- saper cogliere il tema centrale di un testo.

► Quesito da proporre in classe

PROVA INVALSI 2016 (Parte prima - testo D) [▶ percentuali delle risposte a pag. 57]

T2 Testo argomentativo - La democrazia

(Tratto e adattato da: Gherardo Colombo, *Democrazia*, Torino, Bollati Boringhieri, 2011)

5 *La democrazia non può essere un sistema di governo perfetto, perché come tutte le cose concrete praticate dagli esseri umani è condizionata dalla loro imperfezione.
La democrazia, per giunta, è ostacolata dagli egoismi, dalla sfiducia nella capacità delle persone, dalla pigrizia, dalla paura e da chissà quanti altri fattori. La democrazia è complicata e complessa, perché spartendo e diffondendo il potere esige dialogo, confronto e mediazioni continue. Necessita di informazione e cultura. Ha bisogno di attenzione assidua, non consente distrazioni, va costruita e mantenuta ogni giorno. La democrazia non può prescindere dalla partecipazione. La democrazia è faticosa, impegnativa, difficile.*

10 *Nonostante i difetti degli uomini, nonostante gli intralci che frenano la sua realizzazione, la democrazia è però il sistema che più di tutti gli altri consente indifferentemente a ciascuna persona di avere libertà analoga a quella dei suoi simili. È la modalità di convivenza che come nessun'altra permette (o che meno di qualsiasi altra impedisce) a chiunque di percorrere il cammino verso la realizzazione personale, verso la ricerca della propria felicità [...].*

15 *La pratica della democrazia è difficile e faticosa perché ancora non si è diffuso a sufficienza l'apprezzamento per la parità delle opportunità e per la diffusione della libertà. Per troppi democrazia significa conquista dell'uguaglianza con chi ha maggiori possibilità, ma mantenimento della disuguaglianza con coloro che di possibilità ne hanno meno. È necessario che si modifichi questo atteggiamento mentale. E, come sempre è successo, via via che le persone prenderanno consapevolezza di quanto essenziale sia il rispetto della dignità e dell'uguaglianza (che vuol dire il rispetto degli altri), sarà per loro meno difficile impegnarsi e partecipare per attuare e conservare quotidianamente la democrazia.*

20

D1 Questo testo è diviso in quattro capoversi. Attribuisce a ciascuno di essi il titolo più adatto scegliendolo fra quelli proposti.

Fai attenzione: nella colonna dell'elenco dei titoli ci sono due elementi in più.

Capoversi

- 1. righe 1-2
- 2. righe 3-8
- 3. righe 9-13
- 4. righe 14-21

Elenco dei titoli

- A. Gli atteggiamenti utili alla costruzione della democrazia
- B. La democrazia e i conflitti di potere
- C. Vantaggi della democrazia per le persone
- D. Le fatiche della democrazia
- E. Svantaggi del sistema della democrazia
- F. La democrazia e i limiti degli uomini

2. Individuare le informazioni esplicite

ASPETTO Individuare informazioni date esplicitamente nel testo

PROVA INVALSI 2017 (Parte prima - testo B)

T3 Testo espositivo-argomentativo - Sua maestà il gufo accecato dalle luci

(Tratto e adattato da: Raffaele La Capria, *Corriere della Sera*, 30 Novembre, 2011)

5 Come sono misteriosi gli uccelli notturni, i gufi, le civette, i barbagianni! Il gufo reale è uno dei più grandi e merita veramente il suo nome. È sempre difficile avvistarlo. Una sera d'estate, nella casa di campagna, ne ho visto uno volare dal tetto verso gli alberi vicini. Mi sembrò un fantasma familiare, una creatura arrivata dal mondo oscuro della Natura, ma benevola, che portava con sé qualcosa di ignoto. Il suo arrivo suscitò in me sorpresa e meraviglia. Sentii il fruscio delle sue grandi ali, poi vidi nel buio il folto piumaggio, e non diversa da quella di un nume fu la sua apparizione. Pochi momenti ed era già sparito. Raramente la sua maestà si lascia ammirare in tutta la sua piumata bellezza.

10 In un'altra sera, una sera in città, ho visto un gufo reale esposto su un trespolo in una trasmissione televisiva. Era una di quelle trasmissioni culturali che vanno in onda dopo la mezzanotte, e la presenza del gufo, simbolo di saggezza, era come una sigla che voleva dire: trasmissione notturna, o forse culturale. Stava lì nello studio mentre i due presentatori parlavano di Bisanzio, una civiltà dove raffinatezza e crudeltà andavano di pari passo, e accecare un nemico era cosa normalmente praticata, per asservirlo o per renderlo innocuo.

15 I due presentatori parlavano, e dietro di loro sul trespolo, come un idolo, assolutamente immobile, con la testa eretta stava il gufo reale, accecato dalle luci dello studio. Sentivo che la sua immobilità nasceva proprio dalla sua intolleranza per la luce, ed era l'immobilità che assumono certi animali di fronte a un nemico inevitabile e invincibile. Non riuscivo a seguire le parole dei presentatori che parlavano di migliaia di prigionieri accecati dopo una battaglia vinta dai bizantini, perché ero distratto e come ipnotizzato dagli occhi splendenti del gufo.

20 Due occhi grandissimi, due biglie di vetro luminose e trasparenti, di un colore topazio con in mezzo un puntolino nero. E com'era veramente regale quell'uccello, con che dignità stava su quel trespolo, come su un trono. E com'era misteriosa la fissità del suo sguardo! Stava lì, in quel luogo così diverso dai suoi ascosi rifugi notturni e totalmente a lui estraneo, e io in quel momento guardandolo mi sorpresi a pensare a tutte le creature, uomini e animali e uccelli, gettate senza un perché su questa terra, come lui era stato gettato in quello studio televisivo. Mentre il gufo reale immobile sul trespolo teneva per tutto il tempo della trasmissione i suoi grandi occhi luminosi sbarrati sul nulla come quelli dei ciechi, i due presentatori parlavano di Bisanzio, e la crudeltà di cui parlavano, forse a causa di quel gufo accecato dalle luci, mi sembrò più mostruosa e terribile, e perfino la parola, la parola «crudeltà», mi sembrò talmente intollerabile da non poterla sentire nemmeno pronunciare.

30 Mi trasmetteva, sapendo a cosa si riferiva, un malessere fisico. Volevo che tutto finisse al più presto, e avevo già preso il telecomando per spegnere, quando la trasmissione finì. Il padrone del gufo reale — che presumibilmente era stato dato in affitto per quella serata — mentre sgombravano lo studio dall'arredo di scena, si avvicinò al trespolo, e senza tanti riguardi, come chi ha fretta e deve spicciarsi, prese quel nobile e fiero figlio della Natura per i piedi, che aveva grandi e unghiate e possenti, da predatore notturno, e come fosse un pollo qualsiasi da portare al mercato se lo portò via. Mentre veniva così trascinato penzoloni, a testa in giù, sentii in me tutta l'umiliazione cui era stato sottoposto e pensai ai suoi grandi occhi splendenti, aperti sul mondo assurdo dove chissà perché era precipitato.

40

X

Risposte sbagliate
35,5%

Risposte mancate
29,3%

Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di ritrovare un'informazione data nel testo.

✓ 35,3%
✗ 35,5%
m.r. 29,3%

B8 L'immagine del gufo gettato nello studio televisivo spinge l'autore a riflettere e, per analogia, a pensare alla sorte di

tutte le creature/tutti gli esseri viventi.

Perché hanno sbagliato

L'alunno deve completare la frase data nella consegna, ritrovando nel testo il passaggio cui la domanda fa riferimento e l'espressione specifica necessaria per il completamento richiesto. Il passaggio in questione è alle righe 24-27: "... e io in quel momento guardandolo mi sorpresi a pensare a tutte le creature, uomini e animali e uccelli, gettate senza un perché su questa terra, come lui era stato gettato in quello studio televisivo". La difficoltà della domanda è data, oltre che dal formato aperto, dal fatto che non è fornita nessuna indicazione sulle righe dove è collocata l'informazione desiderata: ciò rende indispensabile esplorare il testo scorrendolo dall'inizio. La ripresa, nella domanda, del participio "gettato", attributo che connota la condizione esistenziale comune a tutte le creature della Terra, fornisce l'appiglio per individuare il punto ricercato, creando il legame analogico tra la sorte del gufo e quella degli altri esseri viventi. Da notare che la domanda ha avuto, a livello nazionale, un tasso di omissioni del 29,3% e una percentuale di risposte errate del 35,3%.

Suggerimenti didattici

Nel decreto sulle Indicazioni nazionali per i licei si afferma che "la competenza linguistica nell'uso dell'italiano è responsabilità condivisa e obiettivo trasversale comune a tutte le discipline, senza esclusione alcuna. La padronanza dei lessici specifici, la comprensione di testi a livello crescente di complessità, la capacità di esprimersi e argomentare in forma corretta e in modo efficace sono infatti competenze che le Indicazioni propongono come obiettivo di tutti".

Nel **Quadro di riferimento INVALSI per l'obbligo di istruzione** si prevede che per comprendere, interpretare e valutare un testo, lo studente sia in grado di:

- individuare specifiche informazioni
- ricostruire il senso globale e il significato di singole parti
- cogliere l'intenzione comunicativa dell'autore, lo scopo del testo e il genere cui esso appartiene.

Abilità da sviluppare

- Saper compiere una lettura veloce del testo, a scopo esplorativo, per ricercarvi un passaggio o un'informazione specifici.

► Quesito da proporre in classe

PROVA INVALSI 2016 (Parte prima - testo A) [► percentuali delle risposte a pag. 57]

T4 Testo espositivo-argomentativo - L'AMACA

(Tratto e adattato da: Michele Serra, L'AMACA, *la Repubblica*, 4 gennaio 2014)

L'AMACA¹ MICHELE SERRA

Si moltiplica, anche grazie al web, la cultura del fact checking, ovvero la verifica dei fatti. Si tratta di vagliare il grado di veridicità delle dichiarazioni pubbliche, con speciale attenzione, come è ovvio, per le affermazioni dei politici. Interessante notare come esista una vera e propria gradazione della veridicità: tra la verità piena e la menzogna conclamata ci sono sfumature intermedie. L'ottimo sito Pagella Politica (<http://pagellapolitica.it/>), per esempio, ha stabilito cinque livelli:

1. Vero
2. C'eri quasi
3. Ni
4. Pinocchio andante
5. Panzana pazzesca.

Non è un approccio del tutto "scientifico", ma aiuta a ragionare sulla complessità della realtà, nonché sulla fatica di capirla e rispettarla.

Overrosia: esistono numeri, dati, eventi che sono proprio quelli, e contraffarli, per malafede o per cialtroneria, non è ammissibile. Ma nell'interpretazione di quei numeri, nel "racconto" che si fa della realtà, c'è un margine di errore (da veniale a grave) che fa parte del rischio di esprimersi. E dunque perfino il fact checking, che ha una sua indubbia oggettività d'approccio, sconsiglia una lettura manichea² della realtà. Non per caso sono i fanatici a incorrere, più spesso e più gravemente degli altri, nella menzogna totale.

¹ L'AMACA è il titolo di una rubrica di Michele Serra che appare quotidianamente sulla *Repubblica*.

² manichea: fondata su un'opposizione radicale di vero e falso, bene e male.

A7 L'autore ritiene che ci sono informazioni che non ammettono discussione.

Trascrivi la frase che esprime questa opinione.

.....

.....

3. Cogliere il significato di una parte del testo

ASPETTO Ricostruire il significato di una parte più o meno estesa del testo, integrando più informazioni e concetti, anche formulando inferenze complesse

PROVA INVALSI 2017 (Parte prima - testo D)

T5 Testo argomentativo - Intervista a Roberto Denti

(Tratto e adattato da: Alessandra Brusciagli, *LiBeR* 66, 2005)

X Risposte sbagliate 62,2%

Questa intervista, fatta da Alessandra Brusciagli a Roberto Denti è stata pubblicata nel 2005 nella rivista di letteratura per ragazzi LiBeR 66, all'interno del dossier "Raccontare la Resistenza". Denti giovanissimo partigiano nel 1944, è stato un grande autore di libri per ragazzi, spesso dedicati ai diritti democratici e ha fondato e diretto la "Libreria dei ragazzi" di Milano, che ha svolto e svolge un'intensa opera di promozione della lettura e delle competenze civiche.

- 5 **Domanda.** Durante gli anni della Seconda guerra mondiale hai partecipato attivamente alla Resistenza come partigiano, in carcere nel 1944. La tua è stata una scelta, che sappiamo ha segnato profondamente la tua vita ma che è maturata in momenti caratterizzati da vicende e da un'atmosfera complessiva della quale oggi è difficile rendersi conto. Ce ne puoi parlare?
- 5 **Risposta.** Quando, l'8 settembre 1943, il governo italiano (Presidente del Consiglio il generale Badoglio, che aveva preso il posto di Mussolini dopo il 25 luglio dello stesso anno) fuggì da Roma per rifugiarsi a Brindisi dove già era arrivato l'esercito angloamericano e si costituì a Salò la Repubblica Sociale Fascista sostenuta dai tedeschi¹, la decisione politica divenne indispensabile.
- 10 La scelta era di tipo assoluto, senza possibilità di ripensamenti o con i fascisti o contro di loro. Sono molti gli elementi che hanno trasformato l'Italia dall'adesione incondizionata al fascismo a una situazione di avversione e di lotta. Io credo che, oltre la convinzione della sconfitta, sia stata determinante la fine. Mamme e nonni (gli uomini validi erano al fronte o - dopo l'8 settembre del 1943 - a lavorare in Germania pur di sopravvivere) che non erano in grado di soddisfare l'appetito dei bambini e dei ragazzi divennero nemici di un Governo incapace di far fronte alle esigenze primarie della popolazione. Io ero di famiglia e ambiente borghese: per merito dei miei compagni di cella (nel 1944) e di alcuni compagni partigiani imparai - senza ancora averlo letto sui libri - che la fame è la base concreta della lotta politica.
- 15 **D.** Ti risulta che, come scrivi in *Ancora un giorno* (Mondadori, 2001), ci siano state situazioni in cui ragazze e ragazzi in bande, quasi come in un gioco, hanno realmente aiutato i partigiani o gli oppositori del regime fascista?
- 20 **R.** La guerra non è un gioco. I ragazzi e le ragazze che nelle città hanno partecipato alla Resistenza lo hanno fatto con spirito diverso da quello degli adulti, cercando però di imitarli. I giochi di tutti i bambini del mondo sono imitazione della vita dei "grandi". Durante il periodo della Resistenza i ragazzi venivano utilizzati per trasmettere messaggi all'interno delle città (le staffette partigiane, in cui predominavano le donne, utilizzavano adolescenti di almeno 15-16 anni), per bucare le gomme dei camion e delle auto utilizzate da fascisti e tedeschi, per controllare il colore delle mostrine dei soldati che serviva a capire se si stavano verificando movimenti di truppe e verso quali obiettivi.
- 25
- 30

¹ La data dell'8 settembre 1943 è una delle più tragiche della Seconda guerra mondiale: la fuga del re, del governo, degli alti gradi militari, insomma dei rappresentanti delle istituzioni, in un'Italia tagliata in due tra la "liberazione" degli alleati anglo-americani al Sud e la pesantissima occupazione tedesca del Centro e del Nord, lasciò completamente sbandati sia i soldati dell'esercito italiano, che non avevano più a chi fare riferimento, sia i civili. Molti di questi sbandati, militari e civili, raggiunsero le brigate partigiane della Resistenza armata contro i nazifascisti.

- 35 D. La letteratura per ragazzi ancora oggi – pur in mezzo a tante proposte “d’evasione” – presenta storie di “Resistenza civile” che coinvolgono bambini e ragazzi alle prese con guerre, regimi autoritari, soprusi. Possiamo parlare di un filo rosso che attraversa questa produzione letteraria e le conferisce una funzione sociale orientata alla difesa e all’affermazione dei diritti?
- 40 R. La Seconda guerra mondiale ha coinvolto drammaticamente la popolazione civile. Nelle guerre precedenti i civili erano sempre stati vittime del passaggio degli eserciti, vincitori o sconfitti. Dal 1939 al 1945 nei paesi e nelle città le famiglie, anche lontane dal fronte, sono state vittime di bombardamenti e della ferocia dei tedeschi che occupavano i territori europei. Da allora ogni guerra è stata la guerra di tutti, nelle linee di combattimento o all’interno dei paesi in cui si sono verificati i conflitti. È quindi ovvio che nei libri di narrativa per ragazzi si trovi un filo che congiunge il passato e il presente, dalle stragi naziste (nei campi di sterminio o in tutta Europa) e dalla guerra partigiana a ciò che avviene in Palestina, in Iraq o in Pakistan. Il lavoro minorile, la fame del terzo mondo, i bambini delle favelas² venduti nel Sud America non sono definite “guerre” ma ugualmente provocano morte come o peggio dei conflitti armati. Il filo rosso c’è perché, purtroppo, continuano vicende drammatiche e tragiche di cui ci si occupa troppo poco. Perché turbare la beata indifferenza dei bambini europei, abituati al dolcissimo mondo disneyano e alle indispensabili merendine, con notizie che riguardano bambini che muoiono per mancanza di cibo e medicinali?
- 45

² favelas: estese periferie costituite da poverissime baracche, che circondano molte città sud-americane, soprattutto brasiliane.

Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di ricostruire il significato di una porzione di testo.

42,2%

35,5%

6,6%

13,4%

m.r. 2,3%

D7 La domanda finale dell’intervista e la relativa risposta mirano soprattutto a

- A. raccontare le tragedie che coinvolgono i ragazzi nei conflitti del passato e del presente
- B. sottolineare la funzione della letteratura per ragazzi nell’educazione alla difesa dei diritti
- C. sostenere che il ruolo dei ragazzi nella Resistenza è stato fondamentale
- D. esprimere rammarico e pessimismo davanti al ripetersi delle guerre

Perché hanno sbagliato

L’opzione corretta è la B. Lo studente deve cogliere quale sia il punto essenziale nell’ultima domanda di un’intervista a un ex-partigiano e nella relativa risposta.

Per questo deve sapersi concentrare, senza farsi “distrarre” da altre informazioni concomitanti, sulla questione di fondo che l’intervistatrice pone, se sia cioè possibile parlare di un filo rosso che lega, dandole una funzione sociale (l’educazione alla difesa dei diritti), la letteratura per ragazzi con al centro storie, passate e presenti, di resistenza civile di cui sono protagonisti.

A questa domanda l’intervistato risponde affermativamente (“È quindi ovvio che nei libri di narrativa per ragazzi si trovi un filo che congiunge il passato e il presente ... Il filo rosso c’è”).

Gli studenti che scelgono la risposta A, alternativa preferita dalla maggioranza di loro, si fanno trascinare nella direzione sbagliata dalla presenza, nella risposta dell’intervistato, di vari accenni alle tragedie, causate dalla guerra o dalla povertà, che ieri in Europa come oggi in altre parti del mondo, hanno coinvolto e coinvolgono la popolazione, e i bambini e i ragazzi in particolare. Questi accenni però fungono qui solo da esemplificazioni. Le opzioni C e D vengono più facilmente scartate dalla maggior parte degli studenti, la prima perché centrata su un tema specifico (la resistenza al nazifascismo) di cui si è parlato soprattutto nella parte precedente dell’intervista, e la seconda, genericamente riferita alla guerra, perché non ha un riscontro puntuale nella risposta dell’intervistato.

Suggerimenti didattici

Nel decreto sulle Indicazioni nazionali per i licei si afferma che “la competenza linguistica nell’uso dell’italiano è responsabilità condivisa e obiettivo trasversale comune a tutte le discipline, senza esclusione alcuna.

La padronanza dei lessici specifici, la comprensione di testi a livello crescente di complessità, la capacità di esprimersi e argomentare in forma corretta e in modo efficace sono infatti competenze che le Indicazioni propongono come obiettivo di tutti”.

Nel **Quadro di riferimento INVALSI per l’obbligo di istruzione** si prevede che per comprendere, interpretare e valutare un testo, lo studente sia in grado di:

- individuare specifiche informazioni
- ricostruire il senso globale e il significato di singole parti
- cogliere l’intenzione comunicativa dell’autore, lo scopo del testo e il genere cui esso appartiene.

Abilità da sviluppare

- Saper cogliere il concetto essenziale espresso in una parte di un testo.

► Quesito da proporre in classe

PROVA INVALSI 2016 (Parte prima - testo B) [▶ percentuali delle risposte a pag. 57]

T6 Testo narrativo letterario - Il Gai (Rosetta Loy, *Le strade di polvere*, Torino, Einaudi, 1987)

- 5 *Non molte cose succedono nella vita di Giuseppe detto il Gai. Suona il violino e questa è certamente un’attività insolita per chi si deve occupare di tante moggia coltivate in parte a vigna e in parte a foraggio e grano. Suona con il bel profilo chino verso la spalla, suona la sera vicino al fuoco, suona l’estate all’ombra del noce. Le sere sono lunghe, umide, luminose, la moglie si annoia a star lì a sentire quelle note che sembrano rispondere al verso degli usignoli, non ama nessuna musica ad eccezione di furlane e la currenta perché si ballano. A lei nessuno la porta mai a ballare, e se il Gai ha sbagliato moglie, lei ha certamente sbagliato marito: l’archetto penetra la sera, la strazia dolcemente, il Gai è un tipo solitario e se viene qualcuno dice alla giovane moglie di offrirgli da bere mentre continua a suonare. Il giorno va per i campi con il bastone che è stato del Gran Masten² ma invece di comandare di coprire i covoni se viene il temporale o di ripulire il canale dalle erbe, rimane a contemplare le colline. I rettangoli di terra, bruni, bruni più chiari, verdi, biondi, bianchi quasi come il latte là dove fioriscono i pruni e i ciliegi in primavera.*
- 10 *Una sera si è seduto all’imboccatura del pozzo e lì si è messo a suonare il violino guardando le stelle riflettersi giù nel tondo specchio d’acqua. La moglie si è spaventata ed è corsa in casa piangendo, lui è rimasto a suonare con i piedi nel vuoto e quando il Mandrognin si è affacciato al giardino, vedendo quel busto uscire dal pozzo ha pensato che fosse tornato il Gran Masten mai stanco di sorvegliare la terra e la casa.*
- 15 *Cos’altro si può raccontare di questo Gai morto a trent’anni con il suo violino accanto, i capelli ricci che tanto erano piaciuti alle due sorelle di Moncalvo, piedi così delicati che si piagavano a camminare fra le zolle? Sempre più di rado va nei campi, i raccolti peggiorano ogni anno e il suo grano, la sua uva, perfino il miglio sono sempre più scarsi di quelli degli altri. Così le mucche sono spesso malate e i vitelli stentano a crescere. La moglie sempre a cercare di risparmiare, a contare e ricontare, a rammendare i panni che lui si strappa quando preso da una smania improvvisa traversa i fossi, le siepi di rovi. A inseguire un suono, una luce, lo scintillio dell’acqua fra i canneti. La moglie lo guarda: lui è allegro, ride, è bello con quella testa piena di ricci, e l’amore allora le torna a tremare in gola come quella prima volta che erano rimasti soli seduti sulla panca di pietra sotto i noccioli.*
- 20 *La famiglia su a Moncalvo la rimprovera, è colpa sua dice se tutto va così male, perché non fa almeno un figlio? Ma i figli non vengono e lei pensa che la colpa è di quel violino, delle corde che vibrano nella sera sotto le dita sottili del Gai. E quando lui entra nel letto e la bacia sulla bocca, lei dorme, ha sonno, la tristezza e la solitudine le hanno succhiato via anche l’anima. Quando va in visita a Moncalvo la sorella la segue con lo sguardo mentre si aggira fra le stanze di quando era ragazza come un passero che abbia perduto il senso delle stagioni, che cerca l’inverno i cibi dell’estate. Nessuna delle due sa che a volte la vita fa strani giri e per ritrovarsi là dove era tanto facile arrivare, percorre infiniti labirinti.*
- 25
- 30
- 35

¹ In dialetto piemontese, “gai” significa giallo, biondo.

² In dialetto piemontese, “masten” significa padrone, qui è il capostipite della famiglia del Gai.

B3 Già dal primo capoverso si capisce che il violino ha un ruolo importante nella relazione tra il Gai e sua moglie. Perché?

- A. La moglie trova stridente la musica del violino e vorrebbe che il marito suonasse più spesso le furlane
- B. La moglie non condivide la passione esclusiva del marito per il violino e si sente trascurata
- C. La moglie pensa ai campi che vanno in rovina e rimprovera al marito il tempo sprecato a suonare il violino
- D. La moglie è scontenta del fatto che il marito suoni il violino per sé e per gli altri, e non per far divertire lei

4. Le frasi subordinate

AMBITO Sintassi

Che cosa chiede il quesito
Il quesito chiede di indicare, in sei periodi dati, la funzione sintattica della congiunzione **se**.

✓ 25,6% (6 item su 6)

✗ 74,4%

PROVA INVALSI 2017 (Parte seconda - Riflessione sulla lingua)

E3 Nei periodi che seguono il **se** introduce o una frase ipotetica o una frase interrogativa indiretta. Indica la funzione sintattica del **se** in ciascun periodo.

✗

Risposte sbagliate
74,4%

Metti una crocetta per ogni riga.

	Se introduce una frase ipotetica	Se introduce una frase interrogativa indiretta
A. Non mi hanno ancora detto se vengono a cena.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
B. Se mi chiedessero la strada per il Duomo non saprei rispondere.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. Vogliono partire oggi, ma se non si sbrigano ...	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D. Volevo sapere se avesse fame o sete, ma non capivo la sua lingua.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
E. Possiamo parlare con calma se vieni a casa mia verso le otto.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F. Gli chiese se per caso avesse sentito suonare il campanello.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

Perché hanno sbagliato

L'alunno per rispondere correttamente deve riconoscere quali delle frasi, tutte introdotte dalla congiunzione **se**, siano interrogative indirette e quali siano frasi ipotetiche.

Per compiere la distinzione richiesta, deve conoscere le caratteristiche delle frasi del primo e del secondo genere:

- le frasi interrogative indirette sono frasi subordinate che possono essere introdotte da un pronome o un aggettivo interrogativo, o da un avverbio con valore interrogativo (*quando perché ...*) o, come nel caso in esame, dalla congiunzione **se** e sono rette da verbi come *chiedere, sapere, ecc.*
- le frasi ipotetiche sono frasi subordinate introdotte dalla congiunzione **se** (o da connettivi di significato analogo) che esprimono la condizione da cui dipende il verificarsi di quanto si dice nella frase reggente.

Poco più del 25% degli alunni ha saputo, a livello nazionale, classificare correttamente tutte e sei le frasi proposte.

Suggerimenti didattici

Gli argomenti rientranti nell'ambito *Sintassi* sono così specificati nel **Quadro di Riferimento per le prove INVALSI di Italiano**:

- accordo
- sintagma
- frase minima, semplice, complessa
- frase dichiarativa, interrogativa, ecc.
- elementi della frase semplice: soggetto, predicato, complementi predicativi e altri complementi
- gerarchia della frase complessa: frase principale, coordinate, subordinate
- uso di tempi e modi nella frase.

Una strategia da suggerire agli studenti per distinguere tra subordinate interrogative e ipotetiche è quella di provare a sostituire il *se* con un altro connettivo (*qualora, nel caso in cui ...*) per vedere se tale sostituzione è praticabile senza che la frase ne venga sconvolta, cosa chiaramente possibile solo nel caso in cui questa sia un'ipotetica ma non *se* è un'interrogativa indiretta.

Abilità da sviluppare

- Saper distinguere in un periodo i vari tipi di frasi subordinate.

► Quesiti da proporre in classe

PROVA INVALSI 2015 [▶ percentuali delle risposte a pag. 57]

E3 La congiunzione *perché* può avere due valori: causale e finale. Indica se nei seguenti periodi le frasi introdotte da *perché* esprimono una causa o un fine.

Metti una crocetta per ogni riga

	Causa	Fine
A. Non so cosa fare <u>perché</u> tu la smetta di dire bugie!	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B. Quest'anno voglio fare una vacanza diversa <u>perché</u> sono stanca di andare sempre nei soliti posti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. Non si vedeva a un metro di distanza <u>perché</u> la nebbia era fittissima.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D. <u>Perché</u> il raffreddore passi alla svelta bisogna starsene in casa al caldo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E. Non ho comprato il vestito <u>perché</u> costava troppo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

5. Le diverse funzioni grammaticali di una stessa parola

AMBITO Morfologia

Che cosa chiede il quesito

Il quesito chiede di indicare la **funzione grammaticale** di un termine in contesti frasali diversi.

✓ 27,8% (6 item su 6)

✗ 72,2%

PROVA INVALSI 2017 (Parte seconda - Riflessione sulla lingua)

E10 Indica la funzione delle parole o espressioni sottolineate, mettendo una crocetta nella casella corrispondente.

Metti una crocetta per ogni riga.

✗ Risposte sbagliate 72,2%

	Aggettivo	Avverbio	Preposizione	Congiunzione
A. Cerca di arrivare <u>prima del</u> suono della campanella.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B. Cerca di arrivare <u>prima che</u> suoni la campanella.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
C. Sei sempre in ritardo: cerca di arrivare <u>prima</u>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D. Brava! Sei arrivata <u>prima</u> nella gara di verbi!	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E. Si scoraggia alla <u>prima</u> difficoltà.	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
F. Sono arrivata <u>prima di</u> lui.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Perché hanno sbagliato

Lo studente deve riconoscere, indicandola di volta in volta fra quattro alternative (aggettivo, avverbio, congiunzione, preposizione), la funzione grammaticale di *prima* in sei frasi diverse.

Per questo deve sapere che uno stesso termine può svolgere funzioni grammaticali differenti e quali sono gli elementi che permettono di riconoscere la funzione svolta.

- Nelle frasi *A* e *F*, *prima* è parte di una locuzione preposizionale che regge, in un caso, il nome "suono", e nell'altro caso il pronome "lui".
- Nella frase *B*, *prima* è ancora parte di una locuzione, in questo caso congiuntiva, che introduce la frase subordinata "suoni la campanella".
- Nelle frasi *D* ed *E*, *prima* è un aggettivo (usato come complemento predicativo del soggetto sottinteso "tu" in *D*, e come attributo di "difficoltà" in *E*).
- Nella frase *C*, *prima* è un avverbio con valore temporale.

La percentuale di alunni, a livello nazionale, che sono stati in grado di riconoscere la funzione di *prima* in tutte le frasi proposte è solo del 27,8%, probabilmente perché, se la distinzione tra le varie parti del discorso è di certo un argomento ampiamente trattato a scuola, è meno diffusa la prassi di far riflettere gli studenti sul diverso ruolo grammaticale che uno stesso termine può assumere, quasi come se ciascuna parola possedesse

una natura unica ed esclusiva e non potesse invece mutare la propria funzione a seconda del contesto frasale in cui si trova inserita.

Suggerimenti didattici

Gli argomenti rientranti nell'ambito *Morfologia* sono così specificati nel **Quadro di Riferimento per le prove INVALSI di Italiano**:

- flessione (tratti grammaticali: genere, numero, grado, modo, tempo, persona, aspetto, diatesi)
- categorie lessicali (nome, aggettivo, verbo, ecc.) e sottocategorie (aggettivo possessivo, nome proprio, ecc.) e loro funzione nella frase.

Abilità da sviluppare

- Sapere che alcune parole possono avere funzioni grammaticali diverse
- saper riconoscere la funzione grammaticale svolta da una parola in base al contesto frasale in cui si trova e alla relazione con gli altri termini.

► Quesiti da proporre in classe

PROVA INVALSI 2016 [► percentuali delle risposte a pag. 57]

F1 Leggi attentamente il testo riportato qui sotto.

Qualcuno lo₁ potrebbe definire lo₂ smartphone più di tendenza fra i giovanissimi, anche se i suoi diretti concorrenti lo₃ superano ampiamente per le numerose funzioni di cui dispongono. A dispetto di questo limite, lo₄ "Space TS 400" lo₅ si ritrova fra le mani di moltissimi ragazzi e straccia tutti gli altri smartphone nelle vendite.

Nel testo "lo" compare cinque volte (numerate da 1 a 5) con funzione di articolo o di pronome. Indica nella tabella quando si tratta di articolo e quando di pronome.

Metti una crocetta per ogni riga

	Articolo	Pronome
A. lo ₁	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
B. lo ₂	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
C. lo ₃	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
D. lo ₄	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
E. lo ₅	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Percentuali delle risposte dei quesiti da proporre in classe

1. La struttura del testo

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2016 D1	1. F 2. D 3. C 4. A	✓ 31,8% ✗ 63,6% m.r. 4,6%

2. Individuare le informazioni esplicite

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2016 A7	Esistono numeri, dati, eventi che sono proprio quelli	✓ 61,6% ✗ 14,9% m.r. 24,1%

3. Cogliere il significato di una parte del testo

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2016 B3	B	A. 11,5% B. 68,0% C. 15,1% D. 4,7% m.r. 0,7%

4. Le frasi subordinate

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2015 E3	A. fine B. causa C. causa D. fine E. causa	✓ 68,2% ✗ 31,8% m.r. 0,0%

5. Le diversi funzioni grammaticali di una stessa parola

Quesito	Risposta corretta	Percentuali risposte
Prova INVALSI 2016 F1	A. pronome B. articolo C. pronome D. articolo E. pronome	✓ 72,3% ✗ 27,7% m.r. 0,0%